

Il dirigente generale dell'Agricoltura era stato querelato da Barberi

Expo, Cartabellotta non diffamò funzionario

Il dirigente generale del dipartimento regionale dell'Agricoltura, Dario Cartabellotta - fratello di Nino, presidente della Fondazione Gimbe, diventata un punto di riferimento durante la pandemia - è stato assolto dall'accusa di diffamazione, anche a mezzo stampa, nei confronti del funzionario regionale Roberto Enzo Barberi.

La vicenda risale all'Expo 2015, che si tenne a Milano, al quale la Regione aveva partecipato con il Cluster Biomediterraneo, responsabile unico del quale fu nominato Cartabellotta, all'epoca dirigente generale del dipartimento della Pesca. Lì, il giorno dell'inaugurazione della rassegna, era stato immortalato con una scopa mentre cercava di dare una ripulita ai locali in attesa dei visitatori. Durante lo svolgimento della manifestazione venne nominata una commissione ispettiva - composta tra gli altri dall'attuale segretario generale Maria Mattarella e dal direttore generale dell'Irfis Giulio Guagliano - che aveva rilevato nei

confronti del responsabile del Cluster alcune condotte amministrative non conformi alle regole.

Per questo motivo fu nominato come commissario ad acta il funzionario regionale Roberto Enzo Barberi, che aveva tra i suoi compiti quello di annullare i contratti. Si aprì un braccio di ferro con i vertici regionali e con i due ex assessori regionali all'Agricoltura - prima Barresi e poi Cracolici - in quanto Cartabellotta riteneva legittimi i contratti tanto da aver predisposto i mandati di pagamento, che venivano però bloccati da un parere dell'Avvocatura dello Stato, reso sulla base di una nota inoltrata dal commissario ad acta. Una scelta contestata dal responsabile del Cluster che proseguì la sua azione amministrativa ritenendo che un'eventuale risoluzione degli obblighi con le ditte avrebbe potuto provocare guai giudiziari con le aziende creditrici. Ed in effetti il Tribunale di Milano aveva poi condannato la Regione a risarcire uno dei fornitori. Nel frattempo Cartabel-

lotta, difeso dall'avvocato Giuseppe Gerbino, aveva rilasciato due interviste difendendo il proprio operato e stigmatizzando l'atteggiamento degli organi regionali che, a suo avviso, non avevano riportato all'Avvocatura dello Stato gli elementi utili per una corretta valutazione della questione. Il Tribunale ha ora stabilito che le sue affermazioni, rese alla stampa e anche in sede di audizione davanti alla Commissione Bilancio dell'Ars per le quali Barberi lo aveva querelato, non costituiscono reato ed è stato così assolto. «Finisce così - ha detto l'avvocato Gerbino - incubo che durava dal 2016, dovuto al solo fatto di aver voluto e dovuto difendere con coraggio e coerenza, contro tutto tutti la bontà delle proprie scelte amministrative».

Fa. G.



Peso: 13%